

RISERVATO ALLE ORATORIANE
Oratorio Femminile "B. L. Guanella"
Via Bonaventura, 46 - Tel. 049.8095762
35010 Peraga di Vigonza (PD)

Oratoriane carissime,

la presente lettera vi porta il ricordo e la benedizione del Padre ...

... Com'è bella, amabilissima e santa la vita nella volontà di Dio!

La felicità dell'uomo è proprio la vita. E la vita è la creazione in tutta la perfezione delle singole sue creature: questa verità è l'incanto di una bellezza sempre nuova ...

La vita è un palpito di Dio Amore. Ma, chi mai conosce l'Amore? Lo si cerca, lo si vuole ma non lo si vive! E quale amore?

Non siamo nati per il dolore, ma per l'Amore, che è Dio ed è intima comunione con Lui e tra noi.

Il santo Vangelo è la somma pedagogia dell'Amore, la validissima scuola della Carità...

La vita ci offre tutto quando è vissuta nei suoi valori spirituali, morali, sociali e fisici.

Dio è Vita! Oratoriane, volete la felicità, volete la bellezza? Date alla vita il senso cristiano e la vita vi darà il segreto della gioia e la gioia di amare nel Dio Amore.

Quando la vita è Amore, tutto nella vita è puro, santo, umano e regale.

Il cielo è per la santità e proprio nell'Amore la vita è santità, e lo è per l'universale fraternità nel mondo, per la gioia e per il bene di tutti.

Con la mia grande benedizione,

*Padre
Mario Maria Merlin*



Scrivo il lunedì della Settimana Santa. Metto in fila alcuni pensieri che forse ci possono aiutare a viverla più intensamente.

“Mi ricordo che ...”.

Provate a pensare a qualcuna delle espressioni che nel vostro parlare di ogni giorno seguono queste parole di inizio. Per esempio, cominciando dalle cose più semplici:

“Mi ricordo che ...”: l’anno scorso mi ha invitato alla sua festa di compleanno.

“Mi ricordo che ...”: quando mia mamma è stata all’ospedale quella signora è andata a trovarla più vol-

te ...

Vedete che già questi e tanti altri simili sono ricordi che suscitano in noi dei sentimenti e ci muovono a fare qualche cosa.

Ci sono poi ricordi più grandi: il mese prossimo il nostro ragazzo/a compie 18 anni; a ottobre sono 25 o 50 anni che ci siamo sposati: bisogna far festa perché si mantenga vivo o rinasca l'entusiasmo di quel giorno e, nel caso del ragazzo, la nostra vicinanza può consolidare il suo desiderio di crescere in tutte le dimensioni.

Nella Settimana Santa “Mi ricordo che ...”:

- il giovedì il Signore ha lavato i piedi degli apostoli; ci ha dato un pane e un calice del quale ha detto che chi lo mangia e lo beve “ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno”.
- Il venerdì il Signore è stato condannato; ha portato la Croce sulla quale è stato inchiodato; è morto ed è stato posto nel sepolcro.
- Il sabato sera (ma fa parte della liturgia della domenica) “mi ricordo che ...: il Signore è risorto, non un fantasma: “Toccatemi e guardate: un fantasma non ha

carne e ossa come vedete che io ho".

Tutti questi ricordi non restano privati, dentro di noi, ma ne "facciamo memoria" insieme con letture, preghiere, canti, gesti, come ci aveva detto il Signore nella Cena.

Questo nostro "fare memoria" ha una differenza fondamentale dalle memorie umane, perché il Signore ha promesso "dove sono due o tre riuniti nel



mio nome, io sono in mezzo a loro": quindi, il nostro cuore e la nostra mente si mettono in sintonia con Lui e sentiamo il bisogno di fare la

nostra parte perché si realizzi lo scopo per cui Lui ha fatto tutte queste cose: "Chi segue me, non camminerà nelle tenebre ma avrà la luce della vita".

Don Piero Baldan

Buona Pasqua



Gesù Risorto è la nostra Pasqua.
Nel suo perdono ritroviamo pace e speranza.

Nel suo Amore possediamo la vita
e la gioia di testimoniare a tutti
che Dio ci ha amati per primo, ci ama
e ha mandato per noi il Suo Figlio,
Gesù Cristo, morto e risorto per noi.

Buona Pasqua !

Se attaccano, intaccano!

In questi primi giorni di primavera molte vie e molti giardini sono proprio vestiti a festa con tutti quegli alberelli fioriti: annuncio di una vita che si risveglia dopo il lungo riposo invernale e promessa di beni futuri.

Lungo un viale, tuttavia, noto un alberello dall'aspetto molto diverso dagli altri: i rami sono stantii, i fiori radi e le povere foglioline faticano molto ad uscire.

Come mai? - mi chiedo - e provo ad avvicinarmi. Osservo sulla corteccia del tronco una strana ma fitta vegetazione simile a funghi. Ecco perché quella pianta è meno rigogliosa delle altre, ha un aspetto così misero e non è per niente bella: è stata intaccata da

Mi viene quasi spontaneo pensare che anche sul tronco della nostra vita si annidano spesso volte dei “parassiti”, cioè situazioni o abitudini che poco alla volta possono minacciare seriamente la gioia di vivere, spegnere l’entusiasmo per gli ideali più belli e creare tanta confusione nella scelta dei valori che danno senso profondo sia alla giovinezza che all’intera esistenza.

“Parassiti” che, peggio ancora, possono intaccare perfino la personale comunione con Colui che, uni-



co può nutrire incessantemente la vita con la linfa dell'Amore e della gioia più vera: Gesù.

Non ci vuole molto ad identificare quali possono essere i minacciosi “parassiti” della nostra vita:

- certe trasmissioni televisive;
- certe amicizie;
- certe letture;
- certi ambienti;
- certi discorsi;
- certi divertimenti;
- certi esagerati attaccamenti ai beni terreni ...

Questi “parassiti” non ci aiutano a vivere nella gioia; non favoriscono il “passaggio” della “linfa” e dell' Amore di Gesù nella nostra vita.

Quell'alberello così rachitico, che sembra pronto soltanto e venir tagliato e bruciato, in realtà può ancora tornare ad assumere un aspetto sano e rigoglioso con una buona cura antiparassitaria.

E noi?

Anche a noi - piccoli, grandi ... tutti - è offerta la possibilità di liberarci da tutti i “parassiti” che tanto facilmente riescono a compromettere i nostri rappor-

ti con Dio, con gli altri e ... con noi stessi.

In che modo?

Innanzitutto dobbiamo avere sempre dentro e rinnovare continuamente la buona volontà di liberarci dai “parassiti” che forse già convivono con noi; dobbiamo inoltre riconoscere in noi stessi i comportamenti sbagliati per i quali tali “parassiti” hanno intaccato, o possono intaccare la nostra esistenza e, quindi, stare più attenti ...

Gesù, sapendo bene che da soli non possiamo resistere a tutti i “parassiti”, ci ha offerto e ci offre aiuti speciali: la sua parola; i suoi insegnamenti ed esempi di vita; i Sacramenti del suo amore ...

Egli ci ama, vuole il nostro bene, vuole la nostra gioia e santità di vita, senza “parassiti”, dunque!, vuole aiutarci a raggiungere l’eterna primavera del Cielo ...

Ma, una cosa è molto importante: fare anche noi la nostra parte con Lui!

La Sorella-guida



*Davvero
eccezionale!*

“... Buona sempre, buona con tutti, buona e allegra, buona e semplice ...” Così è stata definita Anna De Crescenzo, dalla direttrice della sua scuola, dopo che improvvisamente volò al cielo il 1° giugno 1973 a soli quindici anni.

E il papà ha testimoniato: *“Anna era troppo buona per questa terra!”*.

Chi era Anna De Crescenzo? E perché è stata scelta come protettrice dell'Oratorio di Peraga (PD) ?

Anna era, come si suol dire, una ragazza normale. Abitava a Roma ed era studentessa di seconda magistrale in un Istituto diretto dalle Suore di Maria Ausiliatrice. Aveva una buona famiglia, godeva di ottima salute, era stimata e ricercata dalle sue compagne e,

soprattutto, dalla piccole dell'Oratorio di cui era assistente.

Essendo una ragazza minuta e riservata, anche se tanto generosa e intraprendente, si faceva notare poco. Ma, quando durante una gita scolastica, colta da un malessere, morì improvvisamente, coloro che la conoscevano scoprirono di colpo che era una ragazza eccezionale, una ragazza il cui esempio restava vivo ed indimenticabile.

Anna aveva lasciato scritto. ***“Amare vuol dire donarsi agli altri, spogliarmi di me stessa per capire gli altri e cercare di aiutarli.”***

In effetti, tutti la ricordano: ***“sempre pronta ad accorgersi del bisogno degli altri, sempre felice di rendersi utile agli altri ...”***.

E non deve essere sempre stato facile per lei aiutare gli altri, infatti, lei



stessa ha scritto: ***“Il cammino per l’avvento dell’Amore è difficile perché pieno di rinunce”***.

Ma Anna sapeva dove trovare la forza per amare: dall’Eucarestia che riceveva ogni giorno.

Anche quando ha ricevuto inaspettatamente l’ultima chiamata a partire per il Cielo aveva già ricevuto Gesù nella Santa Comunione, perché si era premurata di partecipare alla Santa Messa al mattino presto.

Dunque, Anna era una ragazza normale, ma una ragazza veramente cristiana, una ragazza che si impegnava a vivere e a mettere in pratica il Vangelo. Ecco perché è stata scelta come protettrice dell’Oratorio di Peraga e proposta come modello ad ogni Oratoriana.

L’Oratoriana è, infatti, la ragazza che vuole impegnarsi ad essere un’autentica Cristiana.

E l’Oratorio vuole aiutarla in questo.

Anche Anna frequentava l’Oratorio delle Suore di Maria Ausiliatrice, e non solo vi invitava insistentemente le sue amiche, ma quando arrivava l’orario, andava personalmente a suonare alle porte delle loro case per aiutarle a vincere qualche resistenza.

All’Oratorio, fedele al suo impegno di far contenti gli

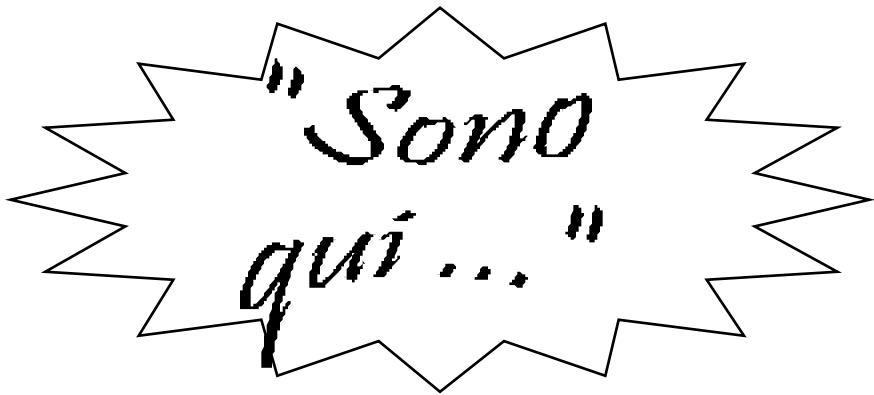
altri, giocava con le più piccole, le più indifese e faceva loro catechismo

Ogni Oratoriana, sull'esempio di Anna, è chiamata a farsi apostola tra le sue amiche, offrendo loro il suo aiuto, esortandole a far bene ogni cosa ed avvicinandole a Dio specialmente con il buon esempio.

Chissà mai che di ogni Oratoriana altre ragazze possano dire quello che scrisse un'amica di Anna: ***“Gli esempi rimangono vivi nel tempo e tu sei il nostro esempio sempre. Grazie!”***.

Le Sorelle





Non so se questo tempo di Grazia, che è la Santa Pasqua, ti trova disposta a ricevere con gioia i doni di Pace e di Amore che porta con sé.

Penso che tu non sia superficiale come tante ragazze che non sanno dare al tempo altro valore che quello della vanità ...

Ragazze vuote e civettuole.

Si lasciano sfuggire la vita nella rete del conformismo che rende tutti uguali. Persino nel modo di pensare! Magari a suon di messaggini via telefonino.

Sì, ne sono convinta, non sei una ragazza come tante altre.

E chissà quante volte hai avvertito anche tu la stanchezza di un andare contro corrente!

Per questo il tuo spirito, come il mio, ha bisogno di una ricarica di energia per recuperare costantemente l'entusiasmo della vera vita cristiana.

Non stupirti, quindi, se ti esorto a pregare di più.
Pregare significa mettersi in contatto con Dio con la spina
del proprio cuore bene inserita nella presa del Suo.
Parlare con Dio o stare in silenzio ad ascoltarlo fa bene alla
vita.

L'hai capito anche tu, vero?

E Dio risponde, risponde sempre!

“Sono qui”, ti dice ogni volta che avverti la tentazione
di staccare la spina.

Anche quando fatichi a orientarti nel buio di tanti giorni
sempre uguali e non privi di fatica ...

“Sono qui”, ti ripete Dio.

E ti prende per mano per orientarti alla Luce, alla sua Luce,
la sola che aiuta la vita a conquistare il suo tempo migliore
perché più vero e più santo.

Buona Pasqua!

Sr. Mariuccia Salamon



"Sì"

Si avvicina il giorno del Tesseramento, ma che cosa mai significa per te tesserarti?

Significa dire un "sì" di fedeltà all'Oratorio, alle sue attività, alle sue iniziative, ai suoi insegnamenti.

È facile per te dire "sì"; difficile, invece, restare fedele al "sì" e impegnarti a vivere questo "sì" dopo il tesseramento.

Anche per Maria non è stato tanto difficile dire "sì" all'Angelo, che le annunciava la maternità divina, quanto piuttosto tutto quello che ha vissuto dopo quel "sì"

Così anche per ogni papà ed ogni mamma: il gioioso "sì" del loro matrimonio, della loro paternità e maternità, li impegna a viverlo ogni giorno, e spesso è un "sì" "condito" di fatiche, di incognite, di sofferenze, non soltanto di gioie!

Similmente per te, carissima Oratoriana

Il "sì" che pronunci nel giorno del tuo tesseramento ti impegna, poi, a viverlo con gioia nella vita di ogni giorno e ti richiede ancora altri "sì".

"Sì" a frequentare la scuola oratoriana per accogliere gli insegnamenti.

"Sì" a partecipare alle iniziative dell'Oratorio.

“Sì” a vivere la vita cristiana in ogni momento della giornata ed in ogni ambiente lasciandoti guidare dalla luce e dall’ aiuto che ti provengono anche dall’ Oratorio.

E, vita cristiana per te, Oratoriana ...:

- è rapporto confidenziale e fiducioso con Dio nella preghiera quotidiana, nella Santa Messa domenicale, nella frequenza ai Sacramenti.
- È impegno diligente in tutti i propri compiti: a casa, a scuola, nel lavoro.
- È generosità nel donare aiuto a tutti coloro a cui può darlo.
- È impegno a testimoniare la personale dignità femminile con la modestia dell’ abbigliamento e nel comportamento, nonché con la purezza di vita.
- È testimonianza di gioia perché tutti possano comprendere che vivere con Gesù e per Gesù, sull’ esempio di Maria, richiede impegno, ma dona libertà interiore e benessere spirituale.

Vivere il “sì”, dunque, è coerenza di vita cristiana, ricchezza di virtù, pienezza di gioia.

Ne vale la pena?

Certamente anche per te, Oratoriana, se vuoi impegnarti davvero!

Il tuo Oratorio



In uno dei nostri incontri in Oratorio
alcune di noi hanno voluto esprimere a Gesù
un “grazie speciale” per i doni del suo Amore.

Gesù ti ringrazio di avermi dato una famiglia.
Grazie delle amiche .

Anche la mia vita è un dono tuo e ne sono felice.

Gesù ti voglio chiedere un aiuto particolare perché
possa diventare migliore di giorno in giorno ... Tu
sai che questo mi è un po' difficile ...

I . F.

Grazie, Gesù, per la mia famiglia, per la casa,
per gli amici. Grazie per il cielo, la natura, i fiori,
gli uccelli, gli animali e tutte le creature ...

Grazie del tempo ... Grazie della vita ... Ti chiedo

di aiutare tutte le persone che sono in difficoltà e che non vivono bene come me.

G. C.

Gesù ti ringrazio per avermi dato una famiglia che mi vuole bene e dei genitori che mi aiutano quando sono in difficoltà.

Ti ringrazio anche per tutti i doni che mi circondano e che rendono più bella la vita di tutti, non soltanto la mia.

Gesù ti domando un regalo speciale: la pace nel mondo, ma prima ancora la pace dei cuori ...

E. P.

Caro Gesù tra tutti i doni che mi hai fatto voglio ringraziarti prima di tutto per il dono della famiglia, poi degli amici e per tutte quelle cose che hai voluto e vuoi per me perché io possa essere felice.

Ti ringrazio di quello che hai fatto e continui a fare perché tutte le persone possano essere felici ...

Sono contenta di aver capito che per far contenti gli altri posso anch'io darti una mano offrendo a te la buona volontà e l'impegno ad essere generosa e disponibile verso gli altri.

S. C.

La causa del male . . .

... Sono una ragazzina e vorrei chiederti una cosa: perché oggi c'è tanta cattiveria nel mondo?

Sembra che tutti vogliano prendere quello che hanno gli altri e perciò si vogliono male e si combattono.

Tu che cosa ne pensi?

Sento spesso dire, anche in casa mia, che una volta non era così e tutti erano più buoni.

È vero? Ciao.

Rispondimi presto.

... il numero
... !

Cara ragazzina - purtroppo non sono riuscito a decifrare il tuo nome (una volta, questo è vero, ci insegnavano a scrivere in modo leggibile ...) perciò ti chiamo così - la tua letterina mi è arrivata prima dell'uccisione del piccolo Tommaso, quindi penso che tu non ti riferisca a un fatto concreto, ma alle brutte notizie che i mass media ci rovesciano addosso ogni giorno e che possono suscitare in noi tristezza, delusione e una visione negativa del mondo. A questi sentimenti è necessario reagire. Prima di tutto convincendosi che il mondo di oggi non è più cattivo e brutto di quello di una volta. Anzi, è sicuramente migliorato. Pensa, cara ragazzina, che fino a una sessantina di anni fa la guerra era considerata normale, così come era normale che i bambini fossero costretti a lavorare, che gli uomini potessero trattare le donne come esseri inferiori, che i popoli ricchi sfruttassero i più poveri e così via discorrendo.

Soltanto che, una volta, non c'era la televisione e ognuno conosceva il male che accadeva vicino a casa sua.

Oggi invece le brutte notizie ci si rovesciano in casa da tutto il mondo.

Ma, veniamo al perché.

L'hai detto tu: "Tutti vogliono prendere quello che hanno gli altri e perciò si vogliono male e si combattono".

La causa del male sta nel voler prevalere sull'altro, nel cercare di essere il più forte, il più bello, il più ricco, il numero uno.

Con altre parole, la causa di tutti i mali è che l'uomo (e la donna!) da creatura vuole diventare Dio.

La Bibbia risponde alla tua domanda (che è la domanda di tutti e di tutti i tempi) con lo straordinario racconto dell'uomo e della donna sotto l'albero del bene e del male: "Se lo mangiamo, diventiamo come Dio".

Lo mangiano e ... cominciano a litigare: "È stata lei!", "No, è stato lui!".

Come reagire al male?

Le chiacchiere possono essere tante, ma la cura vera, risolutiva è quella indicata da Gesù: il Padre è uno solo, Dio, da lui in giù, siamo tutti fratelli.

Questa medicina è dura da mandare giù.



Ricordi la fine di Gesù che l'ha predicata e praticata?
Però è l'unica a non essere una bufala. Chi la manda
giù lascia i piagnoni e i lamentosi ed entra nella com-
pagnia di coloro che combattono il male con il bene.
Cara ragazzina, dà!
Entriamo in questa compagnia.

“Ma Gesù l'hanno ucciso!”.
“Sì, però è risorto”.

Don Tonino Lasconi

da “POPOTUS”
6 aprile 2006

Per + dono =
= perdono

... Direi che perdonare significa amare il prossimo così com'è, nonostante tutto, anche e soprattutto se ti ha fatto del male ...

Gesù insegna ad amarci comunque aiutandoci a crescere nel bene. Egli stesso dalla croce ha perdonato i suoi uccisori: più di così cos'altro vogliamo?

M. B.

Perdonare significa continuare a voler bene ad una persona anche se ti ha fatto un torto, o ti ha offeso ...

Gesù quando è morto in croce, ha chiesto al Padre suo di perdonare tutti quelli che lo avevano messo in croce ...

Se lo ha fatto Gesù?!...

B. B.

Quando una persona perdona un'altra vuol dire, secondo me, che ne accetta le scuse se questa chiede scusa. Ma non sempre chi ha fatto subire un torto ad un altro ha il coraggio di chiedere scusa. Allora che si deve fare?

Perdonare lo stesso perché il perdono è un dono di amore e di bontà.

Un giorno alla mamma ho detto: "Perdonami ...!?". Mi è sembrato di liberarmi da un peso che avevo dentro, perché l'avevo combinata proprio grossa!

E lei mi ha guardato con amore, ma con tanta sofferenza per quello che avevo fatto. Mi ha risposto: "Sì, ma non farlo più!".

Ho capito dalle sue parole che aveva ancora fiducia in me e credeva nella mia buona volontà di rimediare.

Credo che questo sia il perdono!

L. M.

Gesù nel perdono ci insegna a volerci sempre bene. È un dono super di amore e di speranza.

A. B.

SOMMARIO

- Oratoriane carissime	2
- Mi ricordo che ...	4
- Buona Pasqua	7
- Se attaccano, intaccano!	8
- Davvero eccezionale!	12
- “Sono qui ...”	16
- “Sì”	18
- Grazie perché ...	20
- La causa del male ...	22
- ... il “numero uno”!	23
- Per + dono = perdono	26



*Vi ho dato l'esempio perché come ho fatto lo
facciate anche voi.
(Gesù)*